

IL PUNTO

Sulla norma anti-evasione il grande gelo con le imprese

 Nuovo scontro tra governo e Confindustria. Lo «split payment», studiato per combattere l'evasione fiscale e che permette alle pubbliche amministrazioni di versare direttamente l'Iva all'erario, senza passare per le imprese, potrà rimanere in vigore fino a giugno del 2023. Su richiesta dell'esecutivo italiano, l'Unione europea – competente sull'imposta sul valore aggiunto – ha dato il via libera alla proroga per altri tre anni, scatenando però l'ira dei costruttori e degli imprenditori.

«Ci aspettavamo un passo indietro», dice il vicepresidente di Confindustria con delega al fisco Emanuele Orsini. «L'atteggiamento ondivago e contraddittorio del governo è destabilizzante perché da una parte vara misure per garantire liquidità alle imprese, mentre con l'altra conferma strumenti che rischiano di soffocarle». L'Ance, l'associazione dei costruttori, si dice pronta a dare battaglia e a presentarsi mercoledì prossimo dal ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, per rivendicare le proprie posizioni. Una protesta che ha trovato immediatamente un alleato nel ministero dello Sviluppo economico, guidato dal cinquestelle Stefano Patuanelli. Non appena arrivato l'ok europeo, fonti del ministero dello svi-

luppo hanno infatti reso noto che proprio lo split payment sarà messo «in discussione quanto prima, specialmente per alcuni settori come l'edilizia perché con l'adozione della fatturazione elettronica è diventato un orpello vessatorio per le aziende». Il leader dei costruttori, Gabriele Buia, parla di «furto di liquidità in un momento drammatico». Introdotto con la legge di stabilità del 2015, lo split payment ha portato nel primo anno di applicazione un incremento del gettito Iva del 5, 7 per cento (pari a + 5, 8 miliardi di euro). È stato poi ampliato a tutta la Pa nel 2017 e

ridotto con il decreto dignità emanato dall'esecutivo gialloverde, prevedendo l'esclusione dei professionisti. LU. MO.



Peso:15%